

UN ITINERARIO MISTAGOGICO
PRIMA E DOPO
IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

*Alcune applicazioni pastorali
alla luce della traccia pastorale 2016-2017*

nella fede “in Cristo” e “nella Chiesa”,
e fa’ che, incoraggiati e accompagnati
dalla nostra comunità,
si aprano gradualmente all’accoglienza
del “mistero grande” dell’amore di Cristo
che abiterà in loro facendosi carne nella loro carne.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Preghiera

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, una coppia di fidanzati a nome di tutti può dire:

Un fidanzato Ti diciamo grazie, Signore,
per questo nuovo anno liturgico
e per i doni di Grazia che con abbondanza riverserai
su questa comunità e sulle nostre famiglie.
Apri i nostri occhi con la luce della fede
per vedere la tua venuta.
Aiutaci ad accogliere la tua presenza
nella nostra casa e nel mondo dove viviamo.
Aiutaci a fare spazio a te nella nostra giornata
e nella nostra vita.
Donaci la fede forte di Giuseppe, uomo giusto,
e aiutaci a scoprire in noi il tuo progetto di amore.

Una fidanzata Donaci la disponibilità di Maria, donna ricca di fede,
e aiutaci a ricevere nel nostro cuore il Dio della vita.
Fa’ del nostro quotidiano
lo spazio e il tempo abitato dal tuo amore.
Dalla nostra casa e da questa comunità
risplenda nel mondo il tuo amore gratuito e potente
che dona gioia e speranza alla nostra vita
e vuole plasmare rendendola immagine viva
dell’amore di Cristo per la Chiesa.

Sac. Tu sei lo sposo atteso dall’umanità,
il nostro Dio, ieri, oggi e sempre
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

Nella presentazione del *nuovo Rito del Matrimonio*¹ i Vescovi,
consegnando alla Chiesa italiana questo nuovo libro liturgico oltre ad
illustrare i criteri ispiratori dell’adattamento rituale (nn. 4-8), hanno scritto
al n. 9:

«Se il Matrimonio costituisce un momento propizio
per riscoprire e sviluppare la vocazione battesimale,
non si deve pensare che questo si esaurisca con la

¹ In data 19 marzo 1969 l’allora Congregazione dei Riti promulgava l’*editio typica* dell’*Ordo celebrandi matrimonium*. Su questa *editio* fu attuata la «versione italiana del “Sacramento del Matrimonio” [...] ufficiale per l’uso liturgico [da adoperarsi] appena pubblicata [e comunque] obbligatoria dal 1 gennaio 1976» (Decreto della CEI, 30 marzo 1975). Il volume, ben curato anche nella veste editoriale, con un colore di copertina che richiamava il bianco della festa, ha svolto il suo servizio nella Chiesa italiana fino al 27 novembre 2004. Durante questo arco di tempo, precisamente il 19 marzo 1990, la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha promulgato l’*editio typica altera* dell’*Ordo celebrandi matrimonium*. Questo volume, in commercio in lingua latina già dall’anno successivo, si presentava più ricco sotto il profilo quantitativo nei *Praenotanda* e nei formulari e fu subito oggetto di studio da parte delle Conferenze episcopali in vista della traduzione e soprattutto dell’adattamento. Infatti, con la pubblicazione dell’*editio typica altera* si imponeva un lavoro non solo di traduzione dei nuovi testi ma soprattutto di adattamento del rito alle diverse situazioni culturali ed ecclesiali. Questo adattamento (i cui lavori, in realtà, in Italia erano già stati avviati dal 1985, quindi ancor prima della promulgazione dell’*editio typica altera*) è stato per la CEI un impegno che ha visto a confronto molteplici competenze e che ha trovato una conclusione nell’edizione ufficiale del *Rito del Matrimonio*, i cui testi, approvati dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti in data 29 aprile 2004, sono diventati «obbligatori dal 28 novembre 2004, prima domenica di Avvento» (Decreto della CEI, 4 ottobre 2004). Dopo circa dieci anni dalla promulgazione della nuova edizione latina si è giunti finalmente ad avere anche in Italia il *nuovo rito* tradotto in lingua italiana e adattato secondo le esigenze pastorali tipiche della cultura della nostra nazione. In esso è confluita una rinnovata coscienza ecclesiale del matrimonio maturata a partire dall’Esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II (1981) e, in particolare per la Chiesa italiana, dal *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (1993).

celebrazione. Esso investe tutta l'esistenza degli sposi, che sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che scaturisce dal sacramento, traducendo nei gesti e nelle parole della vita quotidiana ciò che essi sono diventati in forza dell'intervento dello Spirito.

La benedizione nuziale, vera epiclesi sugli sposi, li inserisce per tutta la vita nel circuito dell'amore trinitario. Prendere coscienza di questa partecipazione, esserne grati al Signore, esprimerla nella fedeltà quotidiana dell'amore, è il cammino mistagogico che caratterizza tutta la loro vita. Il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* raccomanda che gli itinerari di fede per le giovani coppie "siano il più possibile impostati come **riflessione mistagogica**, cioè come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a fare memoria del dono e della grazia ricevuti nel giorno del Matrimonio" (n. 103).

L'**accompagnamento mistagogico** risulta dunque necessario per rafforzare la capacità di dialogo tra gli sposi, offrire occasioni di confronto e sostegno tra coppie di sposi, rendere gli sposi coscienti e responsabili del proprio ruolo nella Chiesa e aiutarli a vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri.

Lo strumento più adeguato per poter compiere un itinerario mistagogico, oltre ai testi eucologici e alle sequenze rituali del Rito del Matrimonio, risulta essere il Lezionario, arricchito di nuove pericopi sia dell'Antico che del Nuovo Testamento».

L'esplicito riferimento alla **mistagogia**, che in questo breve testo torna ben quattro volte, manifesta che l'intenzione dei Vescovi non è semplicemente quella di consegnare ai presbiteri e agli sposi un *modello rituale* da seguire per la celebrazione liturgica del sacramento, ma di affidare all'intera comunità ecclesiale uno *strumento* efficace per **veri e propri itinerari pastorali graduali e differenziati**.

Nel nuovo rito del matrimonio sono ben evidenti direttrici pastorali e teologiche capaci di orientare e organizzare:

Da questo cammino di Dio verso di noi nasce il cammino di ogni credente: ognuno di noi è invitato a cogliere la presenza del Signore nell'assemblea eucaristica domenicale, nella comunità dei battezzati, e in tutti i sacramenti attraverso i quali egli ci viene incontro, ma è chiamato anche a riconoscerlo nella storia degli uomini, dove essa mostra le sue fatiche e le sue ombre, le sue gioie e le sue speranze. In particolare in questo nuovo anno il Signore visiterà con la sua Grazia alcuni giovani fidanzati che nei prossimi mesi celebreranno il sacramento nuziale. Per tanto con gioia la nostra comunità cristiana si dispone ad accoglierli e s'impegna ad accompagnarli.

Il Sacerdote quindi rivolgendosi ai nubendi dice:

Sac. Si presentino i giovani fidanzati che durante questo nuovo anno liturgico celebreranno il sacramento del Matrimonio.

I nubendi, chiamati per nome, si mettono in piedi per coppia e rispondono: Eccoci! Quindi si accostano a colui che presiede per ricevere una copia del Rito del matrimonio.

Quindi il Presidente invita tutti a mettersi in piedi e dice:

Sac. O Dio, sorgente dell'amore, nella tua provvidenza hai fatto incontrare questi giovani che, fidanzati, chiedono di celebrare nei prossimi mesi il sacramento nuziale. Conferma il loro proposito perché sappiano ricercare quale desiderio autentico li porta a chiedere di vivere il loro amore

che parlano del mistero di Cristo prefigurato nell'AT e presente nella realtà umana, e della capacità degli sposi di aprirsi a questa misteriosa presenza che sostiene, plasma, cura, vivifica.

Un'attenzione particolare si avrà per quegli **sposi che sperimentano la fecondità del loro amore nel dono di un figlio**. Mentre chiedono il Battesimo per il figlio, saranno aiutati a riscoprire il dono della grazia di Dio fatto anche a loro. Ripercorrendo la formulazione della *memoria del battesimo* vissuta nel *rito del matrimonio* e nel *rito del battesimo dei bambini*, saranno aiutati a scoprire che è la stessa Fede battesimale a dare senso a tutta loro vita, e potranno sentire la gioia di appartenere ad una comunità nella quale rinnovare l'impegno di vivere con coerenza i doni ricevuti.

“Allo stesso tempo, - scrive il Vescovo - la domenica del Battesimo può essere tempo e luogo propizio per ricordare la responsabilità che i genitori hanno verso i figli, e occasione per un inserimento più pieno nella comunità. È quello che la celebrazione del Battesimo chiede nei Riti di accoglienza: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?»”.

Per la Presentazione dei Nubendi

In una domenica del Tempo di Avvento

Dopo il saluto liturgico e prima dell'atto penitenziale.

Sac. Carissimi, ogni anno attendiamo Cristo Salvatore.
È un'attesa sempre nuova perché noi siamo nuovi,
diversa è la nostra storia.
Con il mistero dell'Incarnazione,
che ci prepariamo a celebrare,
siamo tutti invitati ad accogliere il Dio che,
“come sposo che esce dalla stanza nuziale”,
viene per sposare l'umanità,
chiamandola ad essere con lui *“una sola carne”*.

- la **preparazione** dei giovani fidanzati al matrimonio,
- una **fruttuosa celebrazione liturgica** dello stesso sacramento
- l'**accompagnamento** delle giovani coppie perché siano aiutate ad attuare nella quotidianità le diverse dimensioni del sacramento che hanno celebrato.

Nell'Assemblea generale della CEI del maggio 2001, concludendo la relazione con la quale si chiedeva a tutti i Vescovi di approvare il lavoro svolto, si diceva:

«È noto che un nuovo libro liturgico, a suo modo, intende tradurre e veicolare una “immagine di Chiesa”: Chiesa che crede, celebra ed educa alla fede. In questo senso il libro liturgico non è tanto un libro “da leggere”, quanto piuttosto un libro “da fare” ... È in questa prospettiva che si giustifica la presenza di questo “Adattamento del Rito del matrimonio” e una sua efficace valorizzazione nella preparazione, celebrazione, iniziazione alla vita cristiana nel matrimonio e nella famiglia»².

Mistagogia e sacramenti

Dato per acquisito che per *mistagogia* s'intende l'essere introdotti nel Mistero “per il sentiero della fede” e che questo sentiero:

- *attraversa il rito*, messo in atto nella celebrazione liturgica dei sacramenti,
- è *approfondito e compreso nella catechesi* alla luce della Sacra Scrittura,
- per essere *manifestato nella testimonianza e nella carità della vita* quotidiana,

è possibile oggi usare questo termine, inizialmente legato soprattutto ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, per ogni tipo di celebrazione liturgica,

² Queste ed altre motivazioni insieme a questi e ad altri significativi desideri, espressi sinteticamente nel 2001, sono confluiti in modo elaborato nella Presentazione della CEI al nuovo libro liturgico (2002-2004) e in maniera ancora più articolata e completa nell'ultimo prezioso lavoro prodotto a quattro mani dall'ULN, UCN, UNPF e SNPG, il sussidio pastorale *«Celebrare il “Mistero grande” dell'amore. Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del matrimonio»* (14 febbraio 2006).

compresa l'ordinazione sacerdotale e il matrimonio: celebrazioni anch'esse iniziatiche alla vita sacerdotale e coniugale.

La *mistagogia* applicata a tutti i sacramenti, può oggi aiutarci efficacemente a **correggere e superare quella banale ed insignificante riduzione della liturgia** (azione liturgica, celebrazione del sacramento, rito) **a cerimonia** fine a se stessa; un fenomeno particolarmente avvertito nel matrimonio. Tutt'altro, la *celebrazione rituale* (che non è ritualismo), approfondita dalla Scrittura mediante la *catechesi*, può e deve illuminare e plasmare l'esistenza dando *forma alla vita*.

Si tratta in realtà di superare un'errata considerazione della liturgia come ritualismo, che affonda le sue radici in un tempo ormai trascorso, ma ancora troppo lungo per cedere il passo definitivamente a nuove consapevolezze; e della morale, come impegno che si aggiunge alla vita e da perseguire come sforzo legato semplicemente all'applicazione di una norma. Se n'è fatta di strada, ma continuare con maggiore impegno verso una seria formazione, tanto auspicata già dal Vaticano II, ci aiuterà a raccogliere frutti più abbondanti.

Di qui si comprende la necessità di riscoprire anche in ordine alla celebrazione del matrimonio il valore della *liturgia culmine e fonte* (cf. SC 10) della vita della Chiesa e del credente cristiano:

«Dalla Liturgia... deriva in noi, come da sorgente, la grazia e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (SC 10).

E riferendosi ai sacramenti, il Concilio esplicita:

«(Essi) non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono. ... Conferiscono la grazia, ma la loro stessa celebrazione dispone molto bene i fedeli a ricevere con frutto la grazia medesima...» (SC 59).

Circa il matrimonio la Costituzione conciliare dice:

«Il rito della celebrazione del matrimonio, che si trova nel rituale romano, sia riveduto e arricchito, in modo che più chiaramente venga significata la grazia del sacramento...» (SC 77)

Tempo Ordinario dopo Natale

Scriva l'Arcivescovo: *“Dio vuole celebrare le nozze tra il Figlio e l'intera umanità. Ecco, quindi, Gesù sulle strade della Galilea chiamare i primi discepoli a seguirlo (III domenica del Tempo ordinario), come lo Sposo aveva già invitato la Sposa del Cantico a seguirlo: «Ora l'amato mio prende a dirmi: “Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!”» (Ct 2,10) Questo mistero è grande, direbbe San Paolo. E la sua grandezza e misteriosità si fa icona concreta in quanti, ancora oggi, con coraggio, nonostante ogni difficoltà umana, decidono di celebrare il sacramento del matrimonio. Ogni coppia che sceglie di dire il proprio «sì» nel Signore, come i primi discepoli sul lago, accoglie l'invito di Gesù a seguirlo perché riconosce nel suo Amore la sorgente del proprio amore. E si lascia innanzitutto amare da Lui, chiedendogli di non lasciarsi «sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo» di seguire «con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del suo Spirito» (Colletta alternativa, IV domenica del Tempo ordinario A)».*

Si potrebbe far coincidere questo tempo con un impegno di **catechesi più organica**. Si tratta di mettersi alla scuola di Gesù Maestro che, ci invita alla sua sequela e, rivelando il Padre, fa conoscere il suo disegno di salvezza attraverso le parole e i segni che compie.

I **fidanzati**, sull'esempio di Abramo e Sara - richiamati dalla traccia pastorale del vescovo per questo tempo dell'anno - saranno aiutati a vivere il loro *itinerario di fede*, dando spazio alla *Parola*, per rispondere alla domanda che deve nascere dentro di loro: “Come possiamo vivere da discepoli di Cristo, l'esperienza del fidanzamento prima e quella coniugale dopo?”.

“Ancora oggi Dio chiama a fidarsi e abbandonarsi al suo progetto di bene” (mons. Cacucci).

Sarà questo il tempo di intraprendere un **percorso biblico alla luce del Lezionario per il rito del Matrimonio**.

Anche i **giovani sposi**, che sono stati oggetto di un particolare invito per la festa della Santa Famiglia o del Battesimo di Gesù, inizieranno in questo tempo, in modo sistematico, l'*itinerario mistagogico*, per verificare e attuare, nel grembo materno della comunità, le diverse dimensioni del sacramento che hanno celebrato. **Saranno aiutati dallo stesso Lezionario e dalle sue aree tematiche presentate nel capitolo IV del Rito del Matrimonio a cogliere il rapporto tra rito e vita**: sono pagine delle Scrittura

nella fede, perché il sacramento che celebreranno sia, nello stesso tempo, segno della loro fede e sorgente di un'esistenza nuova nella vita matrimoniale. *“Leggendo la propria storia nella storia più grande che Dio dischiude davanti a loro, i fidanzati e gli sposi cristiani imparano a rinnovare ogni giorno l'obbedienza della fede che li rende forti di fronte ad ogni minaccia”* (mons. Cacucci).

Natale

Il mistero di Cristo che si celebra nel **tempo di Natale** è quello di un'unione nuziale tra il cielo e la terra, tra Dio e l'uomo. Una bellissima antifona della Liturgia delle Ore - ripresa nella traccia pastorale di questo anno - unifica i tre episodi dell'Epifania intorno al tema delle nozze tra Cristo e la Chiesa: *«Oggi la Chiesa si unisce al suo Sposo celeste, perché nel Giordano Cristo ha lavato i suoi peccati; i Magi corrono con doni alle nozze regali, e i convitati gioiscono vedendo l'acqua mutata in vino, alleluia»* (ant. delle lodi). Dio e l'uomo si uniscono così da formare un solo Cristo, Cristo e la Chiesa si uniscono così da formare un solo corpo, ogni uomo aderisce a Cristo così da formare con lui un solo spirito.

In questo tempo, la **festa della Santa Famiglia** può essere l'occasione propizia per **invitare tutte le famiglie della comunità** a rinnovare, proprio nell'Eucaristia e attraverso essa, l'esperienza salvifica del loro amore “in Cristo” e “nella Chiesa”. Sarà opportuno chiamare alla Mensa del Signore, **come invitati privilegiati, le coppie che nei mesi precedenti hanno celebrato il matrimonio**. In tale occasione si potrebbe far loro la proposta di un *itinerario mistagogico* che, attraverso tappe successive e riprendendo lo stesso rito del Matrimonio, li aiuti a verificare e riscoprire nella loro vita coniugale il mistero celebrato.

Anche il giorno della **festa del Battesimo di Gesù** (giorno in cui si celebra la festa diocesana della famiglia) potrebbe essere idoneo a convocare tutte le giovani coppie e ad avviare un percorso mistagogico partendo proprio dalla memoria grata del dono della fede. **La scelta di vita coniugale compiuta da loro in Cristo esplicita il mistero della vita nuova iniziata nel Battesimo, sorgente e fondamento di ogni vocazione**. Dalla comprensione sempre più grande di questo mistero, come da seme fecondo, nasce e prende vigore l'impegno di vivere fedeli nell'amore ad immagine di Cristo Sposo della Chiesa.

Mistagogia e sacramento del matrimonio

A questo punto comprendiamo meglio lo sfondo liturgico, teologico e culturale nel quale s'innesta innanzitutto **il lavoro di adattamento del rito del matrimonio** e possiamo comprendere ancor più come il matrimonio sacramentale abbia in sé una potenzialità maggiore, nell'intera esperienza ecclesiale, per far cogliere quella essenziale particolarità di tutti i sacramenti, cioè di essere *«luoghi originari»* e *fontali* della Chiesa (e della famiglia/Chiesa domestica) e non semplicemente luoghi di “*esercizio*” o di “*amministrazione*” da parte di una Chiesa già esistente, tanto meno luoghi di “*funzioni*” o “*cerimonie*”.

Il rito stesso, nella sua attuazione celebrativa è **mistagogia in atto** in quanto, attraverso i suoi testi e le sue sequenze rituali, **permette di entrare nel mistero che si celebra**: *“il mistero grande dell'amore di Cristo per la Chiesa al quale gli sposi sono chiamati a partecipare con il loro matrimonio”*, e favorisce una sua più efficace intelligenza e partecipazione. Per questo motivo, anche a chi è lontano dalla fede perché non battezzato, o perché non ha sviluppato una piena partecipazione alla vita ecclesiale, pur essendo stato battezzato ma non avendo mai approfondito il dono ricevuto, la stessa celebrazione rituale ben preparata, bene eseguita, e ancor più mistagogicamente ripresa nel cammino concreto della vita che da essa sgorga, può illuminare e orientare il vissuto degli sposi, giovani e meno giovani, confermando e rafforzando le esperienze positive, sostenendo le inevitabili stanchezze, verificando e curando le eventuali ferite.

A partire da ciò, si comprende la necessità di prevedere **un itinerario di preparazione al matrimonio che tenga maggiormente conto del momento celebrativo quale *culmen et fons* della sponsalità**.

È noto che ancora oggi, in non poche comunità gli incontri in preparazione al matrimonio trattano spesso problemi di natura psicologica, comportamentale, giuridica e tante volte sono trascurati o relativizzati gli aspetti propri della fede, della teologia liturgica capace di illustrare il tema sponsale dell'Alleanza pasquale di Cristo cui partecipano gli sposi con il loro amore. Il passaggio da una Chiesa in una società cristiana ad una Chiesa in una società complessa e composita che oggi più che mai presenta diversità di modelli e di concezioni dell'istituto matrimoniale, deve spingerci a considerare con più attenzione le problematiche inerenti alla fede nel Dio di Gesù Cristo e alla appartenenza ecclesiale. Si tratta cioè di insistere maggiormente sul **significato specificamente cristiano del**

sacramento del matrimonio, presentandolo con più efficacia e maggiore fascino a coloro che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, chiedono di celebrare cristianamente il matrimonio, in quanto non rifiutano esplicitamente la fede.

In questo modo, inoltre, sin dalla preparazione si metterà in atto un processo **non tanto di iniziazione al sacramento quanto di iniziazione dal sacramento**. Certamente il rito è il momento centrale dell'itinerario che conduce i fidanzati al matrimonio; **è momento di arrivo** al quale i fidanzati devono essere preparati non solo per *celebrarlo validamente e lecitamente*, ma anche per *viverlo fruttuosamente*; per questo esso **è anche momento di partenza**. *“Il sacramento - segno e strumento della grazia di Dio che salva - non è solo un rito ma una realtà di vita ... La vita stessa degli sposi, dunque, illuminata e sostenuta dalla presenza costante dello Spirito Santo, diventa sacramento di salvezza”*.

Ed è qui che si colloca il **momento mistagogico** vero e proprio: dalla celebrazione sacramentale (che include la Parola) alla vita. La *mistagogia* a questo punto, *dopo la celebrazione del rito*, vuole **accompagnare i novelli sposi a interiorizzare e vivere pienamente il mistero celebrato**.

Durante il tempo della mistagogia nuziale, la coppia è chiamata a rispondere alla domanda: «Come vivere il sacramento del matrimonio cristiano nella quotidianità?».

È il momento in cui le giovani coppie, ma anche le famiglie, devono sentirsi sostenute dalla comunità e dal suo pastore, devono aprirsi all'incontro con le altre famiglie nella comunità di cui fanno parte, scoprendo come la Chiesa si edifica anche sul loro amore di chiesa domestica.

Scoprendosi sempre più *“una sola carne”* nel grembo materno della comunità, porteranno a compimento la loro iniziazione al *Mistero grande dell'amore di Cristo e della Chiesa*, diventando immagine luminosa di questo amore, vero sacramento, rivelazione e incarnazione dell'amore di Dio in mezzo agli uomini.

Una possibile applicazione pastorale alla luce della traccia dell'Arcivescovo

Affinché questo **accompagnamento mistagogico per le giovani coppie** possa trovare uno spazio applicativo nella comunità, proviamo ad individuare, senza pretesa di completezza, qualche orientamento che aiuti a concretizzare le indicazioni richiamate dall'Arcivescovo nella traccia pastorale consegnata per questo anno alle nostre comunità.

Scegliamo, per tanto, di inserire il cammino delle giovani coppie in quello che può considerarsi il **grande e privilegiato itinerario mistagogico** della comunità cristiana, l'anno liturgico, vero e proprio *itinerario di fede* attraverso il quale ogni volta, la Chiesa *ci prende per mano* per farci percorrere un nuovo tratto di strada verso Cristo. Anche i fidanzati e le giovani coppie devono essere coinvolti nelle varie tappe di questo cammino per essere introdotti gradualmente nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa.

Avvento

All'inizio del **tempo d'Avvento**, che è anche tempo di *attesa* e di *desiderio*, tempo di *conversione* caratterizzato dal **risveglio della fede** e per tanti momento propizio per **l'avvio dell'evangelizzazione**, si possono **accogliere**, presentandoli alla comunità, i **fidanzati** che nei mesi successivi celebreranno “nel Signore” le loro nozze (di seguito è offerta una proposta per la presentazione durante la celebrazione domenicale). Sarà opportuno consegnare loro materialmente il *Rito del matrimonio*.

“I fidanzati - scrive il Vescovo - vanno coinvolti nel cammino della comunità e aiutati a vivere questo tempo di preparazione come tempo di attesa, di desiderio, di vigilanza e di discernimento”. Saranno aiutati innanzitutto a ricercare quale *desiderio autentico* li porta a chiedere la celebrazione del sacramento nuziale e ad aprirsi gradualmente all'accoglienza del *“mistero grande”* dell'amore di Cristo che si farà carne nella loro carne. Questa *accoglienza* rende esplicito da una parte l'inizio del loro *itinerario di fede*, vero e proprio *cammino incontro a Cristo* che viene a visitare la loro vita per dimorare in loro; e dall'altra l'accompagnamento da parte della comunità, soggetto di evangelizzazione.

Oggetto della loro iniziale riflessione potrà essere la *memoria del battesimo*, come prevista dalla prima parte del rito del Matrimonio. Si tratta di aiutare i giovani fidanzati a compiere un cammino di maturazione